GERUSALEMME
DISTRUTTA
DRAMMA SACRO
PER MUSICA
DA ESEGUIRSI
IN CASA LANTE.

ROMA 1807.
Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna

Col permesso de' Superiori.

3036

ARGOMENTO.

L'Istoria della distruzione di Gerusalemme fatta dalle Armi Romane sotto il comando di Tito è così nota, che soverchio certamente se ne renderebbe ogni dettaglio. Dalla medesima è tratta la presente tragica rappresentanza, in cui necessariamente, senza però variarne la sostanza, si sono dovuti unire alcuni Episodj non ad altro oggetto, che per render più vaga la Musica.

ATTORI.

GIOVANNI di Giscala Tiranno del Tempio Padre di
MANASSE Capitano delle Armi Giudaiche.
MARIANNE Moglie di Manasse Figlia del gran Sacerdote Anano, e secretamente Cristiana.
GIOSEFFO-FLAVIO Ambasciador di Tito.
FANANO gran Sacerdote.
ELEAZZARO Figlio di Manasse, e di Marianne che non parla.
CORO di Leviti.
Delle Figlie de' Leviti.
D' Israeliti.
Di Romani.
ESERCITO Romano.
ESERCITO Ebreo.

La Scena si rappresenta nel Vestibolo del Tempio di Gerusalemme.

La Musica è del Sig. D. Nicola Zingarelli Maestro di Cappella dell' Insigne Basilica Vaticana.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gran Vestibolo, che introduce nel Tempio. Porta nel mezzo in prospetto da aprirsi, dal lato destro si vede una Galleria che introduce nel recinto addetto all' abitazione di Giovanni, e dall' altra parte veduta della Città di Gerusalemme.

Giovanni, Fanano, e Coro di Leviti.

CORO.

FA' cor Giovanni
Qual duol t' opprime!
Quali t' imprime
Tracce l' orror.

Gio. E' questo Tempio
L' alta possente
Vera sorgente
Del mio dolor.

Fan. Sgombra dall' anima
Le tetre imagini
Cessino i palpiti
Del tuo gran cor.

Gio. Gerusalemme
D' assedio è cinta...

Fan. Ma non è vinta

Libera è ancor.
Gio. Crudo è lo scempio

CORO.

Ma illeso è il Tempio
Pel tuo valor.
Gio. Secondi Iddio le brame
De' nostri cor, e noi protegga accinti
Del Tempio alla difesa,
Ma ad un orribil punto
Il nostro Stato o miei fedeli è giunto.
Simon di Giora, a cui l' Impero ha dato
La misera Città, debole, e vile
Tiranno, e traditore
Desta nell' alma mia tanto terrore.
Fan. Deh! Signor, pensa, che in poter di (Tito
E' Gionata il Germano
Del temuto Simon, cui certo deve
Stargli nel cor la libertà di lui.
Gio. E tanto speri negli affetti sui?
Quanto t' inganni, ei solo
D' ambizion, di fasto
Ha pieno il cor.
Fan. (Come ne' detti suoi
Chiara si mostra invidiosa tema!)
Gio. Mira già verso noi
In mezzo a' stuol di desolate donne
Vien Marianne... Oh Dio
Palpita questo cor pel Figlio mio!

SCE-

SCENA II.

Marianne seguita dalle Figlie de' Leviti, e detti.

Mar. ME meschina! Io spargo invano
Le mie voci, i miei lamenti.
Coro delle Figlie de' Leviti.
A quel pianto, a quegli accenti
Forse calma il Ciel darà.
Mar. Qual lusinga! Ah voi sapete
Che morì lo Sposo mio,
Nò, sperar più non poss' io
Nè soccorso, nè pietà.
Coro di Leviti, e Figlie de' Leviti.
Non temer, che il nostro Dio
Al tuo duol si placherà.
Fan. Ah ti raffrena, spiegati?
Mar. Manasse
Appena il cenno intese
Onde assalir l'Antonia Rocca, all'opra
Tosto volò, ma oh Dio...
Fan. Segui.
Gio. Infelice.
Mar. Tragge la Spada, e corre
Le sottoposte scale
A salir primo: densa pioggia intanto
Cade di sassi, ei nulla teme, e vuole
La Rocca superar, ma all' improviso
Un sasso micidial dall' alte mura
Lo rovescia, il precipita, e già cade
Frà cento ostili, e furibonde Spade.

Gio. Oh Figlio! Oh tristo giorno!
Ombra cara, e diletta
Avrai dal Genitor pronta vendetta.
Fan. Ecco della Città s' ode il funesto
E tristo suono delle sacre Trombe.
Mar. Viene la mesta Schiera,
Ah tu gran Dio m' assisti.
Fan. Avesser fine mai giorni sì tristi.

SCENA III.

Guerrieri del seguito di Manasse divisi in due Cori.

Primo Coro.
CEssin le lacrime
Le angosce i palpiti.
Secondo Coro.
Viene il terribile
Forte Guerrier.
Primo Coro.
E' in volto pallido
Secondo Coro.
Di Sangue Lurido
Ha il Braccio, e il Manto

TUTTI.

Ma vivo intanto
Torna frà noi...

SCENA IV.

Manasse seguito da Guerrieri, e detti.

Man. AH Sposa! Ah Genitor! Eccomi (a voi.
Volgi mia speme
Quei mesti rai
Cara vedrai
Lo Sposo in me.
Non è il mio seno
Di vita privo
Respiro, e vivo
Mio ben per te.
Ah quanto giubilo
Quale piacer!
Tutto il Coro.
Ah quanto giubilo
Quale piacer!
Mar. Qual propizio di Dio clemente raggio
Ti salvò dal periglio!
Man. Fu miracol di Lui.
Gio. Narralo o Figlio.
Man. Caddi come vedeste
Frà il folto stuol delle nemiche Schiere,
Stupido la percossa
Mi rese, e senza moto. Ognuno estinto
Mi crede, e passa; Intanto
Ad altra parte Tito
Corre a pugnar, m' anima allora Iddio
M' alzo, afferro una spada,
Mi rivolgo, ferisco

Odo un grido di duolo spaventevole
Nessun m' arresta, s' aprono le Porte
Entro, vi abbraccio, e torno illeso, e
Mar. Oh mano onnipotente (forte.
Chi non ti scorge in così gran prodigio.
Gio. Già di vittoria il giorno
Iddio segnò, fia questo. Io là discendo
Per favellar col despota superbo
Della mesta Sionne. Egli se unisce
Colle mie le sue Squadre
Oggi potrai del mondo
Il supremo Signor mirar nel Padre.
Man. Deh lascia ch' io ti segua...
Gio. A te riposo
Or si conviene, a me l'oprar, rimanti.
Gioseffo Flavio or ora
Ambasciador di Tito
A te verrà; depone
In tua mente Giovanni il suo consiglio,
Digli... tel dovrò dir! Nò sei mio Figlio.
(*parte.*
Fan. Udisti? or da te solo
Della Città, del Tempio
L' onor dipenderà. Mesto, ed afflitto
Più d' ogn' altro son' io.
Ma chi sà se il tuo core
Mi potrà poi salvar da tanto orrore!
Sono in Mar non veggo sponde
E al furor di doppio vento,
Or resisto, or mi sgomento,
Frà la speme, e frà il timor.
Ma per me serena un giorno
Splen-

Splenderà propizia Stella,
E placata la procella
Tornerà la pace al cor.
(*parte con i Leviti.*

SCENA V.

Manasse, e Marianne.

Mar. FOlle! (*in atto di partire.*
Man. T' arresta...
Mar. E perchè mai di pace
Deve misera Donna
Esser presente alle proposte, e vuoi...
Man. Voglio di tua virtù l'estrema prova,
So che Gioseffo un giorno
Ebbe il tuo cor, e poi...
Mar. Che serve o Sposo
Che di lui tu mi parli, io sono adesso
La tua fida Consorte
E tal sempre sarò fino alla morte.
Man. Io non credo oltraggiarti (pone
Cara (mi guardi Iddio) ma s' Ei l' im-
Può Donna imbelle erger la destra invitta
Debora ti rammento, Ester, Giuditta.
Mar. Ohimè viene Gioseffo (ecco il cimento
Gran Dio m' assisti nel fatal momento.)

SCENA VI.

Gioseffo, Guerrieri Romani, e detti.

Gios. VEngo a voi di lauri adorno
Del gran Tito Ambasciador,
Di clemenza è questo il giorno

Se cedete al suo valor.
Così spogliata
Da' suoi timori,
Non più turbata
Da tanti orrori
Gerusalemme
Respirerà.

Coro di Romani.

Così spogliata
Da' suoi timori,
Non più turbata
Da tanti orrori,
Gerusalemme
Respirerà.

Man. Flavio del tuo Signore
Palesa i sensi.

Gios. Egli clemente, e giusto
Me per questo t' invia,
Non ricercar ch' io sia
Mentre di pace or ti favello.

Man. Ebbene
Ti ascolterò, ma pensa
Che a Manasse ragioni (ni.
Ch' ei non soffre viltà... Siedi, ed espo-
(*siedono.*

Gios. Dai profetici accenti
Acceso il cor di Tito
Di Sionne all' Impero
Vuol coll'armi aspirar, l' alta vendetta
E' vicina a piombar, ne alcun sì stolto...

Man. Flavio, cangia favella, o non t'ascol-
Gios. Dunque vuoi ch'io rammenti (to.

Le

Le stragi, il sangue, e l' ire orrende,
(atroci
Dove il Legno, ed il Suol mancò alle
L' arido Siloe reso (Croci?
Di molt' acque fecondo innanzi a Tito?
Deh cedi, io quì t' addito
Consiglio, e via miglior. Da crudo scem-
(pio
Salva Te, il Genitor, la Patria, e il
(Tempio.

Man. Ritorna al tuo Signor, digli, che vive
(*si alzano.*
Alla gloria Manasse,
E s' ei si lusingasse
Di ridurre a crudele, e fiero scempio
Gerusalemme, e il Tempio,
Sappia da labri tuoi
Che vili non siam noi,
E che in riva al Giordano
Palpita in molti petti il cor Romano.
Ritorna al Campo, audace
E al tuo Signor rispondi
Che noi sdegniam la pace
Che non siam vinti ancor.
Sposa quei palpiti
Calma nel sen.
Tergi le lacrime
Mio caro ben.
E t'arresti, e non parti, paventami
Trema indegno crudel traditor,
Là nel Campo t' attendo a com-
(battere.

Ricoperto di un vile pallor.
parte col suo Seguito.

SCENA VII.

Marianne, Gioseffo, e Romani.

Mar. SPoso infelice egli si perde, ah (prima
Signor, che a noi t' involi i detti miei
Deh per pietade ascolta.
Gios. E tu chi sei?
Mar. Ahi rampogna crudele!
Come! più non ravvisi
Marianne, che un dì...
Gios. Taci, d' oblìo
Il tuo nome già copro, e il mio rossore.
Mar. Deh per pietà non ragionar d' amore.
Il ripeter che serve
Quanto t' amai; che se di Tito al Campo
Ito Flavio non fosse, io mai del Padre
L' assoluto comando
Udito avrei, ne la mia mano...
Gios. Oh Dio
Mi passi il cor!
Mar. Dunque non giova adesso
Ch' io rammenti un affetto
Già vinto appien; mi trovo
Di Manasse Consorte, ed egli solo
Mi stà nel cor; ogni pretesto dunque
Al mondo reo di malignar si tolga
La virtù ci legò, questa ci sciolga.

Gios.

Gios. Oh come eccelsa donna
Un altra ora m' ispiri
Specie di ardore. La virtù che vanti
Forse stà in me, ma che far degg' io?
Mar. A Tito
Del Mondo al vincitore,
Tu sol, che il puoi tentá ammollire il
Gios. Che dici mai? (core.
Mar. Salva Sionne, e il Tempio
Te ne priego per quella (pianto
Bell' alma, ch' hai nel sen, per questo
Che mi sforsi a versar, nuove di pace
S' odan proposte, acquistiam tempo.
Gios. Ebbene
T' ubbidirò: Per quanto
L' onor mio lo consente
A favor di Sionne io l'opre impegno.
Mar. Ecco il vero Gioseffo.
Gios. E di te degno.
Mar. Deh sia nota al tuo Regnante
La tua fede, il mio candor.
Gios. Vado oh Dio ma in quest' istante
Io mi sento oppresso il cor.
Mar. Perchè parti, e poi t' arresti?
Gios. Trema il cor, vacilla il piè.
A 2. Ah per me tu non nascesti
Ah non nacqui oh Dio per te.
Non fur pria, non saran poi
Alme afflitte al par di noi
Ah farebbe il nostro affanno
Un tiranno impietosir.
(*parte Marianne.*

SCENA VIII.

Giosceffo, Romani, e poi Giovanni con seguito di Guerrieri Ebrei.

Gios. OH che assalto crudele
Ebbe la mia virtù!
Gio. Dal Figlio avesti
Risposta ancor?
Gios. E tal, che ben s' intese
Da suoi labbri il tuo cor.
Gio. Da queste soglie
Esci frattanto: assai
Coll' opre tue ribelle, oggi macchiasti
Questa Terra di Eroi; vanne, e ti basti.
Gios. Gli arroganti tuoi detti (Campo
Mal si appongono al vinto: Io riedo al
E se di pace Messaggier mi sdegni
Sappi, che a queste mura
Io saprò ritornar per tua sventura.
Se con l' Olivo in mano
Pace ti chiedo invano
Ritornerò frà poco
Col sanguinoso allor.
E nel fatal conflitto
Le vostre intrepid' alme
Le ricusate palme
Richiameranno allor.
(Vorrei sdegnarmi oh Dio,
Ma l' ire in me non trovo,
Chi vide mai del mio
Più contrastato cor.)
(*parte seguito dai Romani.*

SCENA IX.

Giovanni, Guerrieri Ebrei, e poi Fanano.

Gio. NOn ti temo o superbo, all' ar-
(mi amici.
Fan. Signor vero è che unisce
Le nostre alle sue squadre
Simon di Giora?
Gio. Sì, frà poco il cenno
Dato sarà della partenza. Tutto
A Manasse sia noto, il suo valore
Molto potrà...
Fan. Ma Flavio intanto corre...
Gio. Che dici tu?
Fan. Flavio è a partir già presto
Egli pria che l' Esercito si schieri
Potrà recare a Tito
La tua ripulsa, e prevenirci ardito.
Gio. Dunque l' arte mi giovi: Olà si corra
Si trattenga Gioseffo, egli qui rieda
Di pace á nuovo parlamento.
(*un Guerriero riceve l' ordine, e parte.*
Fan. Invero
Degno tu sei di posseder l' Impero!
Gio. Basta Fanan; di gloria
Non odo, che le voci, altro non bramo
Che regnare, o morir. Sfilino intanto
Le Squadre innanzi al Tempio
E quindi sien pronte a partir. (*Fanano parte.*) Ma quale
Ignota forza m' agita, e mi turbá

Oh Dio! Temo, e pavento
Che il feroce Roman sbaragli, e vinca
Noi primi assalitori, e il Campo Ebreo
Vinto, e distrutto ..... A che in pensarlo
(io tremo
Ah! fosse giunto il nostro fato estremo!
E tu gran Dio, che oltraggio
Ma che pur temo. Tu gran Dio, che vedi
Tante angosce crudeli, e tanti guai
Odi del Popol tuo le voci, e i lai.
Deh tu Signor, che vedi
Frà angosce, e pene estreme
Il Popol tuo, che geme
Abbi di lui pietà.
Ma se invano pietà ti dimando
Sol dell'armi la speme mi resta,
Ah! chi sà della pugna funesta
Quale il fine per tutti sarà.
(vorrebbe partire, ma viene arrestato da

SCENA X.

Manasse, e Marianne.

Man. PAdre ove vai?
Gio. Cerco di te: si deve
Oggi pugnar.
Mar. Gran Dio!
(Ma tu Manasse ancor Cristian non sei
Ne della pugna al rischio espor ti dei.)
(piano a Manasse.
Man. (Deh taci per pietà.)
(piano a Marianne.

Gio. Figlio tu piangi!
D' onde nasce in te mai (re?
Quell' affanno, quel pianto, e quel dolo-
Man. Amato Genitor pianto è d' amore.
Gio. Or Manasse abbia luogo
Sentimento più grande, e di te degno.
Man. Dunque addio Marianne.
(*in atto di partire.*
Mar. E il Figlio brami
Sacrificar così? (*a Giovanni.*
Gio. Quand' anche fosse
Il sacrificio certo, il Figlio mio
Volentieri offrirei se il chiede Iddio.
Mar. Ah nò, che Iddio non vuole
Barbari sacrificj, ed inumani,
Ma a bruttar le tue mani
Nell' innocente sangue
Accostumato sei
E ad offrir sacrificj iniqui, e rei.
Man. Ah! ti cheta Consorte;
Gio. Qual linguaggio insensato?
Mar Quel linguaggio
Che d' Anano alla Figlia.
Solo conviensi. Crudo
Io ti veggo le vesti
Lorde, e spruzzate ancor del caro sangue
Dell' infelice Padre mio. Tu vuoi
L' opra infame compir, tu mi togliesti
Quanto di caro avea nel Genitore
Nello Sposo or mi vuoi svellere il core.
Le amate Ceneri
Ancor son tiepide

Del Genitor.
E mi vuoi togliere
Crudele, barbaro
Lo Sposo ancor!
La sventurata Figlia
Fa che sia al Padre unita,
Ma così cara vita
Rispetti il tuo furor. (*parte.*

SCENA XI.

Manasse, Giovanni, e Seguito.

Man. MIsera Sposa io vuò seguirla...
Gio. Arresta (*in atto di partire.*
Il piè, cura più grande
Or nell' alma ti sia. L' Ambasciadore
Quì tornerà, di pace
Con mentite lusinghe io l' invitai
Ma folle egli è se crede
Ch' io gli abbia a serbar fede.
Man. Come! Che dici! Ah Padre...
Gio. Al voler mio
China la fronte. Taci.

SCENA XII.

Fanane, indi Gioseffo, poi Marianne, e tutti col suo Seguito.

Fan. ICenni tuoi
Furo a volo eseguiti; io già pre-
Con la gioja sul vólto (cedo
Di

Di Roma il Messaggier. Stolto! S'inganna
Che l' Esercito nostro insieme unito
Forse l' orgoglio abbasserà di Tito.

Man. Secondi Iddio l' augurio.

Gio. Io non pavento.

Gios. Signor, se a te ritorno
Se a vera pace mi richiami, oh quale
Nel mio sen dolce speme or s' alimenta
(Marianne così sarà contenta.)

Gio. Ambasciador per ora
Taci.

Gios. Perchè?

Gio. Perchè prima de' Leviti
Perchè del Popol pria
Voglio, che i sensi a te sien noti, accolti
Ecco i Capi del Popolo, le Figlie
Già d' Israel seguon la Nuora mia,
L' unanime voler noto or ti sia.
(quì comparisce Marianne, l' Esercito Ebreo, e tutti.)

Gios. Quale apparato è questo?

Mar. (Incerta io sono
E ai voleri del Cielo il capo abbasso.)

Gio. Che t' arresti o Gioseffo?

Gios. Io nò, ma parmi
Quasi dubbia tua fè, pavento ch'ora...

Gio. Paventerai, ma non è tempo ancora.
Prima Fanan del Tempio
Sacerdote, e Custode il labbro schiuda
Appaghi appien l' universal desìo
Io mi cheto.

Fan. Per me vi parla Iddio.

Sì quel Dio, che arrestarsi
Spettator de' suoi sdegni al Sol commise,
Quel Dio, che il Mar divise,
Vuol che pace neghiate
Al superbo Roman, coperte insieme
Con amistà fallace egli vi appresta.
Guerra: di Dio la volontade è questa.

Mar. Dunque l'opra è compita
Crollò la Terra, il Sol coprì la faccia
E già Dio fulminò l'alta minaccia.
Oh misera Sionne!
Più Regina non sei, squallide, abiette
Le tue Vergini vanno in veste bruna,
Di disagio, e di fame
Cadon le Madri; i Sacerdoti oppressi
I Figlj in servitù, già nuda io veggo
La Spada ultrice. Il fatal giorno è questo
Di tua somma giustizia eterno Iddio
Tu Guerra voi, guerra dimando anch'io.

Cio. Inutile timor!

Man. Ciascun rinserra
Nobil desìo nel sen

Coro di Guerrieri Ebrei, e Leviti.

Sì vogliam Guerra.
Presto amici - corriam frà i nemici
Ne c'arresti spavento, o periglio,
A sì caro, e gradito consiglio
La Vittoria Sionne dovrà.

Coro contemporaneo delle Figlie de' Leviti.

Infelici, - ecco in armi i nemici
Non vedete l'estremo periglio!
Ah pur troppo a sì folle consiglio
Sua caduta Sionne dovrà.

Man. Basta Figlj non più: già vostro Duce
Io snudo il ferro, andiam.
Gios. Giovanni alfine . . .
Gio. Alfin partir tu puoi.
Gios. Vado, ma pria pensate
A qual misero scempio or vi esponete.
Fan. Taci noi vogliam guerra.
Gios. E guerra avrete.
Qual di ribelle ardire
Nuova baldanza insana!
Or l' Aquila Romana
Conoscerete appien.
Man. Vengo a pugnar, ne temo
Ma se rimango esangue
Il mio versato sangue
Salvar voi possa almen.
Mar. Ohimè, non v' è più speme,
Già fisso è il nostro scempio
Fuggiam; di questo Tempio
Non siam sicuri in sen.
Gio. Quel Feminil spavento
Pur mi commuove l'alma.
Fan. Oh Dio, chi sà la palma
Se poi per noi sarà.
Tutti Il nostro, il suo lamento
Ti muova o Dio a pietà.

Le Figlie de' Leviti.
Il Pianto in tal momento
D' ognun sul ciglio stà,
Gios. Pur troppo il suo lamento
Desta la mia pietà.

Parte del Coro di Leviti, e Guerrieri Ebrei.
Qual voce oh Dio rimbomba

Altra parte del medesimo.
Dalla Città è quel segno.

Man. Suoni la marzial Tromba

Tutti meno Gioseffo.
Si vada a trionfar.

Coro di Guerrieri Ebrei.
Figlj, Consorti, Amici

Coro di Leviti, e Figlie de' Leviti.
Vi renda Iddio felici

Coro di Guerrieri Ebrei.
Amici, spose addio.

Coro di Leviti, e Figlie de' Leviti.
Ah vi difenda Iddio.
Andate a trionfar.

Tutto il Coro.
Andiamo a trionfar.

Gios. Io vi vedrò tremar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Marianne, e Figlie de' Leviti.

Mar. DUnque l' esito ancora
Non si sà della pugna?
Deh voi, che a me Compagne
Vi fa l' amore, e l' amistà, ne andate
E dello Sposo mio
Qualche novella a me tosto recate.
(*partono le Figlie de' Leviti.*
Gran Dio, che de' miei mali
Sei spettator, non altro
Da te piangente imploro
Che riveder l' amato Sposo, e tale
Che conosca il suo errore
E di Cristo la fede abbia nel cuore.

SCENA II.

Figlie de' Leviti, che ritornano, e Fanano.

Fan. OH noi perduti! Oh miseri
Or or dovrem soccombere
Dell' Aquile al furor.
(*va verso il Tempio.*
Mar. Ah ti ferma, m' ascolta di Manasse
Sai tu il destin?
Fan. Ignoro

Che

Che fu di lui. Da lungi solo io vidi
I Romani assalir.

(*vuol partir come sopra.*)

Mar. Ma tu mi lasci
Frà mille atroci tormentosi dubbj
Fermati.

Fan. E che? Tu pur vorresti incauta
Che testè da un periglio
Fuggito, dio mercè, mi rimanessi
A rischio più crudel? Nò non mi sento
Tanto valor nel seno. I miei Leviti
Là nel Tempio mi attendono, frà loro
Inni all' Eterno io canterò. Ma come
E con qual cor? se intanto
Oppresso dal dolor lacrime verso,
Se frà mille amarezze ho il cor sommerso?
Piango, gemo, frà l'ombre di morte
Erro incerto, da tutti m' involo,
Non ascolto, che gemiti, e duolo,
Non ravviso, che tutto, e terror.

(*entra Fanano nel Tempio, e resta la Porta aperta.*)

Mar. Compagne del mio duol sol ci rimane
Di rivolgere a Dio le nostre preci
Meco tutte vi unite
E in supplici lamenti
Seguite del mio core i mesti accenti.

(*si accosta alla Porta del Tempio in atto di pregare.*)

CORO

Meste, dolenti, e supplici
Teco unirem le fervide
Preci de' nostri cor.

Mar. Volgi o Dio di clemenza
A questo Popol tuo, che afflitto geme
Uno sguardo dal Ciel di tua pietade,
Ah se tu ne abbandoni
E che sarà di noi! Che fia di queste
Spose, Figlie infelici, afflitte, e meste?
Non versar su gl' innocenti
Sommo Dio le tue vendette
In sì orribili momenti
Senti o Dio di noi pietà.
CORO
Senti o Dio di noi pietà.
Mar. Ah! in tal punto forse geme
Forse langue in braccio a morte
A chi il Padre, a chi il Consorte
Ah! di noi che mai sarà.
CORO
Ah! di noi che mai sarà.
Mar. Ecco Giovanni illeso
Che torna dalla pugna. Oh Dio Manasse
Con lui non è, nel ciglio
Ei m' annunzia l'orror del mio periglio.
(*le Figlie de' Leviti si ritirano.*

SCENA III.

Giovanni con Seguito fuggitivo.

Gio. PErfida alfin sarai
Del mio furor la vittima
Perfida cesserai...
(*sguainando la Spada.*

SCE-

SCENA IV.

Gioseffo-Flavio, Manasse in Catene, Soldati Romani, e detti.

Gios. FErmati traditor.
Man. Padre che fai? *(a Giovanni che vol ferire Marianne.*
Gios. Tanto ardisci?
Man. Tant' osi?
Mar. Tu in Catene?
Gio. (Qual sorpresa!)
Man. Qual ira o Genitore?
Gio. Togliti a sguardi miei.
Gios.)
Man.) Mi desti orrore.
Mar.)
Man. Armi d' acciar la mano
E di furor ripieno
Della mia Sposa in seno
Il colpo vuoi vibrar?
In me rivolgi barbaro
Rivolgi in me l' acciar.
Gio. (Rossor, vergogna, ed ira
Nell' anima mi stanno.)
Man.) Rossor, vergogna, ed ira
Mar.)
Gios.) Nell' anima gli stanno.
Gio. (Il disperato affanno
Mi vieta di parlar.)
Man.) Il disperato affanno
Mar.)
Gios.) Gli vieta di parlar.

Man.

Man. Ah Genitor perdona
Scusa i trasporti miei . . .
Gio. Mio Figlio più non sei
Con le catene al piè .
Mar. Ah questa sua catena
La porta sol per te .
Mar.) Ne a quel parlar si frena
A 2)
Gios.) Mostro peggior non v' è .
Man.) Spietato il furore
Mar.) Che il petto ti accende
) A tutti sarà
A 3)
) Fatale funesto
Gios.) A te or or sarà .
Man. Deh calmati ascolta .
Mar. Ne ancora s' arrende ?
Gios. Oh eccesso .
Man.) Oh trasporto !
Mar.)
Gios.) Oh rea crudeltà !
Gio. Indegni il furore
Che il petto m' accende
Fatale , funesto
A tutti sarà .
Mar.) Spietato il furore
) Che il petto t' accende
Mar.) A tutti sarà .
) Fatale funesto
Gios.) A te or or sarà .
(*partono tutti* .

SCE-

SCENA V.

Fanano esce dal Tempio con Seguito de' Leviti.

Fan. FIglj tutto è palese
Vinse Tito, e Manasse
Prigionier da Gioseffo è qui condotto
Per trattar nuova pace.

SCENA VI.

Giovanni, e detto.

Gio. AH mio Fanano.
Fan. Ti riveggo al fine
O mio Signor.
Gio. Saprai...
Fan. Tutto.
Gio. Che serve
Più l' indugiar. L' Ambasciador di Tito
E il Prigioniero a me. (*una Comparsa riceve l'ordine, e parte.* Le sue proposte
Giova prima ascoltar.
Fan. Ma se di pace...
Gio. Il mio cor di viltà non è capace.

SCENA VII.

Manasse, Marianne, Gioseffo, e detti, Soldati Ebrei, Soldati Romani, Leviti, e Figlie de' Leviti.

Coro di Tutti.

INfelice! sventurato
Lascia almen, che il nostro pianto
Abbia il tristo, e dolce vanto

D' ac-

D' accoppiarsi al tuo dolor.
Gio. Flavio t' accosta, e i patti esponi.
Gios. Soffri
Signor, ch' altri di Tito
Ti palesi il desio.
Man. Sì Genitor l' Ambasciador son' io;
Ma pria saper tu dei
Che alle Catene di tornar giurai
Se la pace ricusi, e già quell' empio
Mi prepara al ritorno orrendo scempio.
Mar. (Ah lo muovesse almeno
L' amore di Padre!)
Gios. (Egli indeciso stassi
Che mai risolverà?)
Gio. Pria ch' io risponda
Voglio da labbri tuoi
Il tuo consiglio.
Man. Il mio!
Gio. Sì.
Gios. (Giusto Ciel!)
Fan. (Che mai dirà?)
Mar. (Gran Dio!)
Man. Padre, e Signor, che tanto
La mia costanza onori,
Prova sublime avrai nel mio consiglio
Che son degno di te Guerriero, e Figlio.
Mar. (Ah! ch' io il previdi.)
Gios. (Ah! di virtù, d' onore
Illustre esempio.)
Fan. (Oh ambizioso cuore!)
Man. Tito minaccia la mia vita, e crede
Che morte io tema, a lui

Di

Di vergognosa pace
Apportator ne andrò? Nò, non fia vero
Che oggetto io sia d'abborrimento a voi,
A Dio che m'ode, al Popolo, alle Squa-
(dre.
Il Figlio già parlò, risponda il Padre.
Gio. Oh qual coraggio or tu m' infondi!
Proposte io non accetto (Indegne
E neppur odo. Prigionier ritorna
E al superbo Romano
Dì che la pace ei mi dimanda invano.
Gios. (Tanta ferocia più m' irrita.)
Mar. (Io sento
Mancarmi il cor.)
Man. Ah perchè voi piangete?
Forse infami volete i giorni miei?
Ah nò del mio valore
Vestite i vostri cor.
Gios. Dunque si parta
Ormai Manasse. (*a Manasse.*
Man. Attendi (ti
Compirò il mio dover, ma pria permet-
Che di Figlio, di Sposo, e Genitore
Spieghi gli ultimi affetti il mesto core.
Eleazaro a me. (*partono le Figlie de' Leviti, e tornano con Eleazaro.*)
Mar. (Morir mi sento.)
Gio. (Vacilla il mio rigor.)
Man. Amato Figlio
Questa è l' ultima volta
Che abbracci il Padre tuo. Morir ei deve
Per l'onor, per la Patria... Ah ch'io non
(posso

Proseguire ... il dolor, l' angoscia, il
Mi tronca i detti, o voi (pianto
Che spettatori intorno a me piangenti
Siete del crudo immenso affanno mio
Perdonate al mio duol Padre son io.
Padre, Sposa addio per sempre
Se col pianto raccomanda
A voi tutti un Padre il figlio
E' natura, che il dimanda
Compatite un Genitor.
La mia sorte non spaventami
Non mi fa la morte orrore,
Qualche lacrima d' amore
Chiede sol di Padre il cor.
Coro di tutti.
M' intenerisce m' agita.
Mar. Gios. M' opprime
Gio. Fan. Mi sgomenta
Tutti Quel pianto, quel dolor.
Man. Cessate oh Dio! di piangere
Tutti da me involatevi
Morire almen lasciatemi
Non mi straziate l' anima
Con sì crudele orror.
Cielo in sì fier cimento
Cielo in sì gran momento
Soccorri il mio valor!
(parte con Gioseffo, e Soldati Romani. I Soldati Ebrei lo seguono; i Leviti rientrano nel Tempio, e Marianne vien condotta via dalle Figlie de' Leviti.

SCE-

SCENA VIII.

Giovanni, e Fanano.

Gio. (*osserva, che sien partiti tutti, e richiama Fanano.*)
Fanan' m'ascolta, è già la notte àmica
Presso a cader. Unisci
Scelto stuolo de' miei: fuori del Tempio
Là sù la soglia istessa
A Gioseffo involar devi Manasse
Vanne, che in tuo soccorso
Pronto sarò.
Fan. Che dici! Ah Signor pensa.
Gio. Non più tu m' intendesti
Ad obbedirmi il braccio tuo s'appresti.
(*parte.*

SCENA IX.

Fanano solo.

STolto sei se ti fidi
Di me. Vuò secondarti a solo fine
Di più presto affrettar la tua caduta
Che strada al Trono mi sarà. Che veggo
Flavio quà riede? Ei dunque
A lasciar queste arene
E' pronto già. Fanano oprar conviene.
(*parte.*

SCE-

SCENA X.

Gioseffo, Romani, e due Guardie Ebree, poi Marianne.

Gios. OH coraggio fatale! Oh snaturato
Barbaro Padre, omai non v' è (più scampo
La sua ruina è certa; olà Manasse
Si guidi a me (*parte una guardia Ebrea.*)
(quì più che far non resta
Si torni al Campo.
Mar. Io riedo
A te Signor. La tua virtù m' è guida
So che l' istante è questo
Che l' adorato Sposo
Perder dovrò, ma pria te ne scongiuro
Fa ch' io lo veda almen l' ultima volta.
Gios. E tu coraggio avrai...
Mar. Sì perchè Dio
Mi regge il cor.
Gios. Donna io t' ammiro, e vedo
Mentre ti perdo adesso
Quanto più del dolor sento l' eccesso,
Credi che s' io potessi...

SCENA XI.

Manasse, una Guardia, e detti.

Man. ANdiam Signore...
Marianne quì sei?
Mar. (Gran Dio reggi il suo core, ei det-
Gioseffo, in cui ravviso (ti miei)
Non

Non più colui, che m' insidiava il core,
Ma amico fedel, permette o caro
Che la tua Sposa amante
Or ti possa veder l' ultimo istante.

Gios. Basta non più, conosco
Del gran Manasse la costanza. Io vado
Fuor dell'Atrio del Tempio, ove ti atten- (do
Veglieran sull' ingresso
Di questa soglia i fidi miei (*fa cenno, ed i Romani partono.*) vi lascio
Infelici, ma spero
Forse ancor Tito impietosir.

Mar. Oh Dio!
Tanto da te Signor sperar poss' io?

Gios. Sì, per quanto consente
L' onor mio te lo giuro.

Mon. In altra guisa
Signor neppur l' accetteria Manasse.

Gios. Ma non convien che resti
La virtù nostra esposta
A più duro cimento. Addio per sempre:
Manasse io ti precedo
E mi fido di te. La Sposa ascolta
E quel verace amor, che in lei sfavilla...
Io parto, addio, già il mio dover vacilla.
Parto che s' io più resto
Forse divento infido
Pensa, che a te mi fido
Senza temer di te. (*a Manas.*
E tu, che nel mio petto
Tanta virtù destasti
Non paventar ti basti

Co.

Conoscerai mia fè. (*a Marian.*
Oh Dio! che incanto è questo!
Se a voi più resto unito
Mi scorderò di Tito
Mi scorderò di me! (*parte.*

SCENA XII.

Marianne, e Manasse.

Man. OH degno Eroe, non merta
Di servire i Romani.
Mar. Amato Sposo
Non perdiamo i momenti
Ecco il tempo opportuno
Di mantener la tua promessa a Dio
E d'abbracciar la fè, che seguo anch'io.
Man. E negarlo io potrei? Già cadde il velo
Già il mio pensier si eleva
Verso il Dio Redentore
Che lavò col suo Sangue il nostro errore,
Sì nol ripeto invano, (no.
E' tua l'opra, o mia cara, io son Cristia-
Mar. Oh gioja!
Man. Se nol fossi
Come potrei costante
Intrepido affrontar l'ire di morte?
Mar. Or sì degno di me tu sei Consorte.
Man. Ma sono Uomo alfine.
Dammi un amplesso ancor misera Sposa
Ti raccomando il Figlio (*si abbracciano.*
E m' involo da te.

Mar.

Mar. Ferma.

Man. Che giova? (de

Convien lasciarsi addio. Difficil, gran-

Ma dura prova di valore è questa.

(in atto di partire viene arrestato dai Leviti, dai Guerrieri Ebrei, e dalle Figlie de' Leviti.

CORO.

Deh t' arresta o sventurato!

Come mai l' avverso fato

Vai si lieto ad incontrar.

Mar. Tacete amici, oggi Manasse deve

Prove di gran valore (sa

Al Cielo, al Mondo, a voi. Se la sua Spo-

Tanta forza ha nel seno

Per sostenere il doloroso addio

Tal virtù, tal costanza opra è di Dio.

Man. Oh dolci accenti!

Mar. Ah sì mio caro, taci

Men turbata io ti lascio. In Ciel m'aspet-

Alma invitta, e diletta (ta

Del mio consorte, entrambi

Quanto or siamo infelici

Là beati sarem, sarem felici.

Ombra cara a te d' intorno

Spiegherò contenta il volo

La tua Sposa in quel soggiorno

Sempre unita a te sarà.

Ma tu piangi! oh Dio quel pianto

In piacer si cangierà.

Là nel sen del primo amore

Avrà fine il mio tormento

Na-

Nascerà dal tuo contento
Ogni mia felicità.

CORO...

Nascerà dal tuo contento
La comun felicità.
(*partono tutti.*

SCENA XIII.

Giovanni, e Guerrieri Ebrei.

Gio. IL gran momento è questo
Di risoluto ardir. E' Tito presso
A questo Tempio. Egli a tentar si accin-
Novello assalto. A custodir le Porte (ge
E le Mura corriam. Ah sì miei fidi
Meco tosto venite
Ad affrontare ogni crudel periglio.

SCENA XIV.

Fanano, e detti.

Fan. SIgnor...
Gio. Sì presto a me? Dov'è mio Figlio?
Fan. Fuggi Signor ti salva
Siam giunti al punto estremo
Ah che nel dirlo io tremo
Tutto per noi finì.
Gio. Ahimè già sento in petto

Man-

Mancar l' usato ardire
Taci, se mi vuoi dire
Che il Figlio mio morì.

Fan. Sappi... ma nò.
Gio. Deh segui...
Fan. Ti parli il mio spavento.
A 2. Ah come nebbia al vento
Tanto valor sparì.
Miseri afflitti Popoli
Ah che si vede espresso
In quel che siete adesso
Quel che sarete un dì.
(in atto di partire.

SCENA XV.

Marianne col Figlio per mano seguita dalle Figlie de' Leviti, e detti.

Mar. DOve ne gite?
Fan. Dove
Non splenda il Sol.
Gio. Dove di noi sepolta
La memoria rimanga.
Mar. E il Figlio?
Gio. Il Figlio...
Deh taci per pietà, nessun sa dirmi
Di lui che fu.
Fan. Forse ancor vive, incerti
Siam della sorte sua.
Mar. Ma che già Tito
E' presso a questo Tempio?

Gio.

Gio. Omai, che serve
Che più ti celi il ver. Tutto è perduto
Gerusalemme è preda
Del vincitor.
Fan. Fuggiamo
Già s' appressan le Squadre.
Gio. Dove m' asconderò misero Padre?
(*Gio., e Fan. partono.*
Mar. Ah che intesi! Qual nero
Presentimento è il mio! Venite o fide,
Ne recessi del Tempio il caro Figlio
A nasconder corriam. Gran Dio che
(veggo!
Arde l' interna parte (*comincia il fuoco*
Del Santuario ... Ah noi tradite siamo!
Involiamci, corriamo. Ah d' ogni do-
Divoratrici fiamme (ve
Entrano a furia ... ove salvezza, e scampo
Dove asilo trovar! Correte amiche
A rintracciar se mai ... (*le Figlie de' Leviti si ritirano per osservare.*) Ecco le
(insegne
Del feroce Roman. Sono atterrate
Della Città le Porte.
Oh Figlio! Oh strage! Oh inevitabil
(morte.

SCE-

SCENA XVI.

Ritornano le Figlie de' Leviti tutte in estrema desolazione.

Coro delle Figlie de' Leviti

NOn v' è più all' ira un freno
Arde, ruina, e cade
Il Tempio, e la Città.
(vengono atterriti gli Ebrei fugitivi. L' Esercito Romano gl' insegue, mentre con Fiaccole incendia il Tempio, che poi rovina.

Coro dell' Esercito Romano.
Sciogliamo ai sdegni il freno
Arda, ruini, e cada
Il Tempio, e la Città.

SCENA XVII.

Gioseffo, Romani, e detti.

Gios. AH Romani, che fate! (tate
Il Tempio, il Santuario rispet-
(si raffrenano le milizie Romane, e restano tutte sulle ruine del Tempio, quà, e là disperse.
Mar. Oh soccorso del Cielo!
Gios. Non temer Marianne in tua difesa
Tutti sarem, ma fuggi t' allontana

A te orribil crudele
Spettacol s' offrirà.
Mar. Forse lo Sposo ...
Gios. Il perfido Fanano
In mezzo a turba vil ...
Mar. Come!
Gios. Con frode
Fuor di quest'Atrio istesso appena uscito
Rapirlo a noi volea, ma l'opra invano
Tentò, che i Guerrier miei.
Mar. Segui
Gios. E il dirò? Sì Marianne, Iddio
Vuol da te nuova prova
Di valor, di costanza; O la sorpresa;
Fosse dell' urto non previsto, o tema
Che l' Eroe s' involasse, un de' miei fidi
Che l'aveano in custodia
Colpo mortale a lui vibrò nel seno.
Mar. Sostenetemi amiche io vengo meno.
Gios. Donna infelice. Il moribondo Sposo
Quì vien, togliti a tanta
Orrenda vista.
Mar. Ah nò? Deh non vietarmi
Quest' istante crudele
Ma che pure è di gioja a un cor fedele.
Gios. (*alle Figlie de' Leviti.*
Voi l' assistete almen, ma vengon pure
E Fanano, e Giovanni,
Gli empj la pena avran di tanti danni.

SCENA ULTIMA.

Manasse ferito, Giovanni, e Fanano incatenati, Guerrieri Romani, Guerrieri Ebrei, e detti.

Mar. AH crudeli, lasciatemi ... Ah Ma-
(nasse
Qual ti riveggo, oh Dio!
Man. Sposa diletta
Appressati ... Oh mio Figlio!
Vengo a spirar nel vostro sen. Pregate
Cari ... per l'alma mia. Già della morte
Sento la fredda man stringermi il core.
Mar. Me misera! Che orrore!
Gios. Ah perchè mai
Eroe sì grande ci furò la morte!
Man. Oh tu che veggo intenerito, e scosso
Della sciagura mia
Con sguardo di bontade
Degnati di mirar questa ch' io lascio
Sventurata famiglia. Ohimè sen resta ...
Gios. Di morte il gel, la sua favella arresta.
Mar. Sposo tu più non m'odi?
Marianne son io, quella che tanto
T' amai, che t' amo ancora.
Man. Marianne ...
Perchè lungi da me? Più non ti veggo...
Eleazaro ... il Figlio ...
Ah! quì siete ... Venite dal mio seno
Non vi staccate, ne piangete, che ... io
Muojo Cristiano. (muojo
Mar.

Mar. Egli spirò gran Dio!

Le Figlie de' Leviti

Oh morte!

Fan.) Oh vista!

A 2.)

Gio.) Oh notte!

Tutti. Di pianto, e di dolor.

FINE.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

Benedictus Fenaja Congregationis Missionis Patriarcha Constantinop. Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Joannes Baptista Chiesa Ord. Præd. Sac. Theologiæ Magister, & S. P. A. Magistri Socius.

LA